

XIII. IL “CELIBATO” E LE “ABERRAZIONI SESSUALI” DEL CLERO CATTOLICO

Il “celibato” del clero cattolico ha la più remota origine — fin dagli albori della “coscienza religiosa”, sempre più favorita dai detentori del potere — come una condizione per evitare l’occasione di abbandonarsi al piacere insito nel rapporto coniugale che si credeva distogliesse dalla continua soggezione all’essere supremo il quale esigeva venerazione ed includeva timore. Inoltre, nell’antico pensiero religioso era vivo il concetto che il piacere sessuale impedisse il piacere della contemplazione divina. Questo concetto era diffuso anche nel mondo pagano tanto che Demostene (384-322 a. C.) ammonisce che prima di recarsi in visita al Tempio è obbligatoria l’astinenza completa dai rapporti coniugali per alcuni giorni, in una incisione lapidaria del III sec. a. C. (sita nel Tempio di Pergamo) si legge che è obbligatorio un giorno di purificazione dopo un rapporto coniugale e due giorni dopo un rapporto extraconiugale, Tibullo (54-19 a. C.) raccomandava di non doversi avvicinare all’altare se durante la notte precedente si fosse goduto del piacere sessuale, Plutarco, (45-125 d. C.) avverte che si deve evitare nel modo più assoluto di recarsi al Tempio dopo un rapporto sessuale se non è trascorsa almeno una notte di sonno, ecc. Ma la prima normativa che obbliga il clero cattolico ad astenersi dai rapporti sessuali (non dal contrarre matrimonio) si riscontra negli Atti del Concilio di Elvira (306 d. C.) nel cui Canone 33 si legge: «...chi non osserva questa proibizione è escluso dalle funzioni ecclesiastiche...». Tuttavia, negli Atti del Concilio di Costantinopoli (692 d. C.) si riscontra il decreto che i prelati possono continuare a mantenere il matrimonio contratto prima della loro ordinazione ma con l’obbligo di astenersi dai rapporti coniugali nei giorni in cui devono officinare il servizio sacerdotale. Mentre, la vera e propria “desessualizzazione celibataria” del clero cattolico si concretizza nel 1139 allorché il papa Innocenzo II (1130-1143) dichiara formalmente che l’ordinazione sacerdotale costituisce “impedimento dirimente al matrimonio”. Cioè, dal punto di vista giuridico l’ordinazione sacerdotale ed il matrimonio si escludono a vicenda, per cui il matrimonio diviene precluso ai sacerdoti cattolici. D’altra parte, le dannose conseguenze della politica sesso-repressiva, attuata dai gestori del cristianesimo fin dalle origini, sono mirabilmente evidenziate da Deschner (1962) come segue: «...Secondo Giustino [100-165 d. C.] [...], è peccato qualsiasi soddisfacimento dell’istinto sessuale ed è illegittimo il matrimonio legato alla soddisfazione di un istinto maligno [!]. Nel III secolo il Padre della Chiesa Cipriano [210-258] raccomanda alle fanciulle cristiane una tranquilla esistenza senza figli, terrorizzandole, contemporaneamente, con l’evocazione dei dolori del parto. [...]. A dire di Gerolamo [347-420] i coniugi vivono “a guisa di bestie” e, nel rapporto sessuale, gli uomini “in nulla si distinguono dai porci e dagli animali privi di ragione”! La Chiesa raccomandava di non aprire le labbra nell’abituale “bacio d’amore e di non ripetere il bacio, se scatena sensazioni di piacere”. Non sarà inopportuno accennare anche ai matrimoni spirituali, cioè alla convivenza di “santi”, maschi e femmine, sotto uno stesso tetto o nello stesso letto, [...] la strettissima convivenza con una donna, senza rapporti sessuali, considerata per lungo tempo segno della più alta forma di astinenza [...]. Ma questi sponsali “spirituali” divennero progressivamente sospetti: Tertulliano [156-228 d. C.] racconta di gravidanze di vergini consacrate [...]. Cipriano Vescovo [210-258 d. C.] esige che le vergini, qualora rifiutino di lasciare i loro preti, siano visitate da levatrici, benché sappia molto bene che si può peccare anche con organi non suscettibili di indagini: fu necessaria una battaglia secolare per sopprimere siffatti matrimoni “spirituali”. [...]. La proibizione del matrimonio dei sacerdoti risale all’idea [...] che il rapporto sessuale rendesse inadatti al servizio divino [...]. Il celibato è affare esclusivamente cattolico. Nella Chiesa ortodossa d’Oriente il matrimonio dei sacerdoti è rimasto fino ai nostri giorni un fatto assolutamente ovvio. Nella Chiesa romana, a partire dal III secolo, Vescovi e Preti rimanevano scapoli dopo l’ordinazione, perché ciò avrebbe dovuto accrescerne il prestigio agli occhi del popolo, il quale cominciava a percepire il matrimonio come condizione peccaminosa. Ma, oltre a tale motivo, ebbe un suo ruolo importante anche quello economico, perché i parroci erano obbligati a consegnare tutte le entrate ai Vescovi, ai quali i sacerdoti scapoli erano quindi ben più graditi di quelli con mogli e figli. Nel IV secolo molti

preti erano ricompensati con tanta parsimonia che potevano intraprendere le usuali pratiche religiose solo grazie al contributo dei fedeli. Ma fu solo a partire dal VI secolo che si iniziò a dichiarare nulli i matrimoni di chierici contratti dopo l'ordinazione. Il terzo concilio di Toledo (539 d. C.) prescrisse ai Vescovi di vendere le donne sospettate di usare commercio sessuale coi preti [...]. Tuttavia, solo il decreto sul celibato di Gregorio VII del 1074 proibì ai preti sposati l'esercizio delle funzioni ecclesiastiche e definì "concubine" le loro mogli legittime: da allora vige nel mondo cattolico il celibato, quantunque, in diretto contrasto col Nuovo Testamento, che pretende dai Vescovi e dai Diaconi che siano mariti *di una sola* donna e guidino correttamente i propri figli. Il basso clero si oppose appassionatamente al Papa, chiamandolo pazzo, eretico, ignorante le Sacre Scritture e fautore di lussuria. Le conseguenze furono enormi: l'ipocrisia, definita da Richard Wagner, il tratto caratteristico assoluto e il vero e proprio stigma dei secoli cristiani, e il meretricio crebbero in misura quasi inimmaginabile. La libidine dei chierici era talmente generalizzata, che, secondo Isidoro [558-636 d. C.], non veniva più considerata un vizio, ma veniva tollerata. Per tutto il Medioevo un gran numero di ecclesiastici si trascinava dietro veri e propri sciami di concubine; le loro dimore e le abitazioni vicine, nelle quali si sistemavano siffatte femmine, brulicavano di marmocchi. In una missiva a Papa Zaccaria [741-752 d. C.], Bonifazio, l'Apostolo dei Tedeschi, tratteggia un quadro molto vivace della Chiesa franca dell'VIII secolo: da più di ottant'anni i Franchi non tenevano assemblee ecclesiastiche, [...]; gli Arcivescovi erano nelle grinfie [...] di preti adulteri; c'erano Diaconi che vivevano nella lussuria fin dalla giovinezza; *"così sono pervenuti al Diaconato e ancora mantengono di notte nei loro letti quattro, cinque o più concubine, né si vergognano di leggere il Vangelo e di definirsi Diaconi. E in siffatte condizioni diventano sacerdoti, anzi persino Vescovi"*. Tra questi ultimi Bonifazio trova anche personaggi che "scendono in campo armati, e con le proprie mani versano sangue umano di Pagani e Cristiani". La lotta innaturale della Chiesa contro il matrimonio dei preti fece sì che il clero privato di un tal diritto si abbandonasse al concubinaggio; si verificarono persino casi di stupro dentro le chiese, e non mancarono congressi carnali con parenti stretti, se il Concilio di Metz del 753 si sentì in dovere di proclamare: *"Qualora i preti intrattengano rapporti sessuali con monache [(1)], madri (!), sorelle, ecc., se occupano posizioni gerarchiche elevate saranno deposti, se appartenenti al basso clero, saranno fustigati"*. Alla fine del secolo VIII il Vescovo Teodolfo di Orleans minacciava severe sanzioni contro coloro che coltivassero relazioni sessuali con animali (già la Bibbia è costretta a ribadire continuamente ai figli di Dio, anche di sesso femminile, l'intimazione contro i rapporti sessuali con le bestie, anche con la minaccia della punizione capitale; in tal caso dovevano essere uccise insieme alle persone anche le bestie "depravate"! La Chiesa inglese prevede forme di castigo per Vescovi e Preti, che usassero commercio sessuale con animali quadrupedi, con le madri e con le sorelle oppure con le monache *per instrumentum*. Ancora oggi, del resto, la regola 32ª del *Regolamento Generale* della Compagnia di Gesù, che impone di "non toccare altri nemmeno per gioco" al fine della conservazione della castità, viene estesa da eminenti Gesuiti italiani anche ai contatti con animali. Fino al secolo XVI inoltrato, molti membri del clero conducevano una vita dissoluta alla luce del sole: per esempio, durante la Guerra dei contadini, i cittadini di Würzburg si rifiutarono di scendere in campo, perché ritenevano che le donne rimaste a casa non fossero al sicuro dalle grinfie dei preti. In una lettera pastorale del 1517 il Vescovo Hugo di Costanza lamentò il gioco d'azzardo, l'ubriachezza e la sregolatezza sessuale di tutti i parroci della Diocesi. A Zurigo alcuni preti si picchiarono nella pubblica piazza per contendersi una bella puttana. I cittadini di Regensburg, che nel 1513 avevano catturato il Canonico Zenger perché nottetempo e con grandi clamori tentava di penetrare in un bordello, e gli abitanti di Augsburg, che spedirono in catene al Vescovo il prete Frischhans perché aveva stuprato un bambino, subirono l'interdetto [...]. In molti conventi fioriva la fornicazione: verso la fine del Medioevo il monastero di Lipsia veniva definito una delle meraviglie del mondo, perché conteneva tanti bambini [...]; il convento svevo di Gnadenzell si chiamava "La casa aperta", perché le suore lo avevano trasformato in un pubblico bordello. Alla fine del XV secolo erano rinomati come veri e propri bordelli anche i conventi di suore di Interlaken, Frauenbrun, Brun, Gottstadt presso Berna, Ulm e Mülhausen. Il Consiglio

Comunale di Lausanne prescrisse pubblicamente alle suore di non fare concorrenza sleale ai bordelli, e quello di Zurigo emanò una severa ordinanza “contro l'immondo andirivieni nel convento delle suore”. La lotta dei Concilii contro questo comportamento era destinata a rimanere lettera morta, tanto più se si tiene presente che spesso vi contribuivano massicciamente le più alte gerarchie ecclesiastiche, e non solo nel periodo della pornocrazia, cioè del regime fornicatorio dei Papi. Nel secolo X il Papa Sergio III [904-911] mise al mondo con Marozia, moglie del Margravio [della Tuscia] Alberico, un bambino, che salì poi al soglio di Pietro col nome di Giovanni XI (931-936) [a soli 12 anni (2)]. Giovanni XII (955-963) [nipote di Marozia] che divenne Papa a 18 anni e nominò Vescovo un bambino di 10 anni (Giovanni X [914-928] [(3)] aveva fatto di meglio, nominando Arcivescovo di Remis un fanciullino di 5 anni), visse incestuosamente con le sorelle e, colto in flagrante a letto con un'adultera, fu ammazzato dal marito di questa. Durante la permanenza a Lione nel secolo XIII i Papi, come attestano i teologi, trasformarono la città in un bordello. I Vescovi tenevano come concubine badesse e suore. Il Papa Giovanni XXIII (1410-1415), poi cancellato dagli elenchi papali perché Antipapa di Gregorio XII [1406-1415] (e di Benedetto XIII [1394-1423]), ebbe una relazione con la moglie del fratello, e sembra che a Bologna [...] abbia reso felici duecento fra vedove e verginelle. Innocenzo VIII (1484-1492), che si portò dietro in Vaticano due figli, criticò aspramente l'ordinanza di un Vicario apostolico, che prevedeva l'allontanamento delle concubine dei preti. Alessandro VI (1492-1503), giunto in Vaticano con quattro figli, diede il cappello cardinalizio al diciottenne figlio Cesare, ebbe una relazione con la figlia Lucrezia (che a sua volta se la intendeva coi fratelli) e fece dipingere una delle sue amanti, la bella Giulia Farnese, come Madonna, e se stesso ai suoi piedi in pompa papale. Dopo il concilio di Trento (metà del secolo XVI) almeno in apparenza tali fenomeni diminuirono, ma ancora nel 1883 il Teologo cattolico Curci poteva scrivere: “[...] oggi le cose non vanno meglio che nel secolo XVI prima dell'introduzione delle riforme tridentine, quando le concubine dei Prelati, accompagnate da servi in livrea dei loro protettori, scarrozzavano per le vie di Roma. Tempi passati davvero ignominiosi! Ma essi non fanno altro che mostrarci quanto incerto sia sempre stato l'atteggiamento del Vaticano riguardo a tali problemi: durante gli ultimi anni del pontificato di Pio IX in una provincia meridionale c'era una piccola Diocesi, nella quale per alcuni anni non ci fu prete, né il Vescovo faceva eccezione, che non mantenesse pubblicamente la sua donna”. Questa notizia riguardava l'Italia, ma anche nella Spagna del secolo XIX la Chiesa ritiene di dover conservare intatta la severità dell'Inquisizione, onde impedire “che il confessionale venisse trasformato in un bordello”. Sempre nel secolo scorso, si diceva che l'amoralità del clero cattolico sudamericano superasse quella di tutte le altre categorie sociali, comportandosi “come se solo ad esso competesse l'esercizio della lussuria e dovesse illuminare col proprio esempio i laici non meno corrotti”. Nel 1889 un Teologo cattolico ammette a proposito dei preti cattolici quanto segue: “sono pochi quelli che non sono pubblici concubini [...]. Un colono assolutamente degno di fede scrisse all'autore d'essere costretto a superare molte esitazioni prima di mandare a confessarsi una ragazzina di dodici anni”. Anche dei Cardinali romani si diceva che si facessero prestare le donne dai loro mariti [...]. Eppure queste sono le conseguenze più innocue dell'obbligo del celibato del clero cattolico: i Teologi cattolici Johann Anton e Augustin Theiner raccolsero [...] un materiale probatorio schiacciante sulla seduzione di bambini, pratiche sadiche, aborti, delitti compiuti da preti e monaci per gelosia e lussuria. Particolarmente raccapricciante appare il caso di quel parroco bavarese, che battezzò i suoi due figli prima che la cuoca li assassinasse. D'altro canto, i religiosi che prendevano seriamente il dovere dell'astinenza conducevano una battaglia logorante, si mortificavano giorno e notte in un modo assurdo o addirittura si castravano. Ma fino a tempi assai recenti ci fu un'aperta opposizione del clero cattolico alla costrizione celibataria dei Papi, come testimoniano, ma non sono i soli, i sopra citati fratelli Theiner nell'opera in tre volumi «L'introduzione dell'obbligo al celibato per i preti cristiani e le sue conseguenze». La Chiesa cattolica fece tutto il possibile per acquistare e distruggere il libro, Johann Anton Theiner fu privato della sua cattedra universitaria, fu assegnato a una parrocchia e morì, alla fine, in estrema povertà come segretario della Biblioteca Universitaria di Breslau: lo stipendio bastava appena a non morire di fame. Il fratello minore Agostino si riconciliò

con la Chiesa e diventò Prefetto dell'Archivio Vaticano, ma durante il Concilio Vaticano, sospettato di fornire ai Prelati dell'opposizione indicazioni e fonti bibliografiche, fu licenziato; la porta che conduceva dalla sua abitazione all'Archivio venne murata [...]. Quanto il celibato sia una condizione contro natura, oltre che contro il Nuovo Testamento, si evince dalla produzione letteraria di molti maestri di Teologia morale. Un prelado romano così si esprime sulla Teologia morale del secolo XVII: “Quanta sporcizia contengono i trattati di Teologia morale, quante sconcezze diffondono! Dov'è possibile trovare tanti luridi cenci, quanti si ritrovano nelle loro pagine! Al confronto, qualsiasi bordello della Suburra potrebbe definirsi pudico. Io stesso, che pure ho condotto una giovinezza scapestrata, disonorandola con ogni sorta di azioni lussuose, confesso di essere arrossito non poco alla lettura del Gesuita Sánchez, dal quale ho appreso più turpitudini di quante me ne avrebbe potuto insegnare la più svergognata delle puttane [...]”. Il Gesuita Sánchez viene ancora oggi citato come un'autorità nel campo della Teologia morale. [...]. Già nelle prime righe del capitolo dedicato al sesto comandamento si legge “che piccoli fanciulletti iniziano a masturbarsi fra le braccia della madre”, dopo di che la masturbazione viene definita un *tactus impudicus* teso direttamente a scatenare la polluzione. La sezione dedicata alla percezione sessuale si occupa ancora della masturbazione con i capelli tagliati ad una donna [nota attività dei feticisti “tagliatori di trecce”]. Molti luoghi sono davvero ridicoli, come, ad esempio gli *exursus* sulla polluzione: quella che si verifica durante il sonno non è peccaminosa, a patto che non sia stata favorita da fantasie sessuali. Ma cosa fare, se ci si sveglia e si è lì lì per emettere il seme o se la cosa è già iniziata? Il nostro esperto cattolico risponde: “In tal caso si è tenuti a evitare la emissio seminis” [!!]. Il revisore dell'edizione più recente entra a questo punto in contrasto con l'autore della precedente: quest'ultimo ritiene un dovere morale impedire l'evento imminente [!!], soprattutto mediante energici esercizi della volontà “legati, ad esempio, a una *elevatio cordis ad deum*” (!). Inoltre ritiene “cosa ragionevole cercare nel letto un cantuccio più freddo, oppure saltare fuori” [!!]. Il revisore, al contrario, consiglia l'impedimento della polluzione solo se è presente “un alto rischio di consentimento al piacere” [!!], diversamente non scorge nulla di male (come si affretta ad aggiungere con formula addirittura classica) “nel sentire il corso spontaneo di un evento puramente fisiologico e nel dominio di qualsivoglia pericolo di consentimento della volontà, rivolgendosi a Dio con atti di devozione religiosa” [!!]. Per il resto anche questo espertissimo pastore di anime raccomanda di attenuare l'eccitamento connesso cercando un angolino più freddo del letto, ecc. Tuttavia, conclude rassegnando “Però, in ultima istanza, è tutto inutile” [!!].

Accenniamo adesso brevemente alla *Theologia moralis* in lingua latina (come è proprio delle opere cattoliche sull'argomento) dei Teologi pontifici Aertnys e Damen , pubblicata in due volumi a Roma nel 1944. Basta menzionare solo pochi problemi di cui si occupano costoro, si chiedono: “se sia lecito ad una donna pregare un uomo dedito all'onanismo affinché abbia luogo il coito”; “se la donna possa assolvere ai doveri coniugali qualora il marito eserciti l'onanismo tramite strumenti preservativi [quindi, l'uso del preservativo è considerato masturbazione!]; “se il marito debba prestare il dovere coniugale, qualora gli sia noto che essa ha occluso artificialmente con un pessario la propria vagina in prossimità dell'orifizio uterino”; “se sia lecito emettere il seme all'ingresso della vagina”; “se i coniugi commettano peccato mortale qualora durante il rapporto trattengono il seme volontariamente, perché non si sono ancora molto eccitati” [!!]; “se la moglie commetta peccato mortale, quando, mentre il marito emette il seme, lei trattiene il proprio” [ipotizzare una tale evenienza dimostra una grande ignoranza sulla fisiologia femminile!!!] [...]; “si ha un coito contro natura se si adopera un organo inadeguato o si fa uso contro natura dell'organo deputato al rapporto, onde evitare la fecondazione. Nel primo caso si ha sodomia impropria, nel secondo si tratta di onanismo. La sodomia impropria è il coito compiuto nell'organo posteriore della donna, a prescindere dal fatto che l'uomo emetta il seme fuori o dentro” [!!] [...]; “l'introduzione del membro virile nella bocca della donna, nella misura in cui avviene rapidamente e senza pericolo di emissione del seme, a seconda dei casi non viene considerato un peccato mortale, poiché la bocca non costituisce organo adeguato al rapporto sodomitico e l'atto in questione, quindi, rappresenta un [semplice] *tactus impudicus* [...]”. [Tuttavia], Sant'Alfonso dei Liguori, in accordo col giudizio

generale, ritiene un peccato mortale l'introduzione del membro virile nella bocca della donna soprattutto perché quasi sempre sussiste il rischio della eiaculazione" [!]. L'ex professore dell'Università Gregoriana Alighiero Tondi riferisce che i cervelli dei cattolici, soprattutto dei preti, vengono torturati con una specie particolare di mania sessuale, di natura chiaramente psicoanalitica. I Teologi si intrattengono assai spesso e con evidente soddisfazione sulle cose più ripugnanti: "Tutti i professori di morale della Pontificia Università Gregoriana, fatta una o due eccezioni, ne parlano incessantemente e si occupano della *soluzione morale* dei casi più strampalati e più rari, purché rigurgitano di accadimenti piccanti. Davanti ad un simile atteggiamento mentale e alla struttura della dottrina cattolica ci si può facilmente immaginare il carattere delle lezioni di Teologia morale. L'aula traboccava. Un pigia pigia di preti, di seminaristi imberbi che bisbigliavano estasiati, con gote roventi e le orecchie aguzze. Lo spettacolo mi dava la nausea. Taluni insegnanti tengono nelle loro camere raffigurazioni anatomiche e modelli di gesso per illustrare privatamente ai discepoli, che facciano richiesta di spiegazioni ulteriori, la struttura degli organi genitali e l'atto sessuale". Sono queste alcune delle conseguenze che i Cattolici traggono dell'insegnamento di Gesù...» (cfr. Deschner K.: *«Abermals krähte der Hahn. Eine kritische Kirchengeschichte»*, Hamburg, 1962).

Ma, fra le riprovevoli conseguenze derivate da un'errata interpretazione dell'insegnamento di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "Cristo"] Figlio di Giuseppe) si deve ricordare il periodico riaffiorimento di ondate di autocastrazione collettiva — e di altre forme di autolesionismo più o meno permanenti — quali quelle descritte da Deschner (1989) come segue: «...In età moderna rifiorì persino la castrazione, anche se solo nel Cristianesimo orientale, presso la setta russa degli *Skopzi* [Eunuchi]. [...]. Il loro fondatore Selivanow, morto nel 1832, si sottopose al "battesimo del fuoco": l'eradicazione del proprio membro per mezzo di un ferro rovente. Con la sua dottrina, secondo la quale l'atto sessuale sarebbe stato il peccato originale e che solo con la morte del fallo l'umanità sarebbe stata redenta e sarebbero state aperte le porte del paradiso ai giusti, egli riuscì a persuadere migliaia di persone non meno religiosamente esaltate. Furono create fondamentalmente due classi, due gradi di "purezza": quello del piccolo sigillo [...], che esigeva soltanto la privazione dei testicoli, e quello del grande sigillo [...], per il quale anche il membro doveva cadere vittima della fede. [...]. Secondo una statistica condotta nel 1866 riguardante 5444 Skopzi, 588 erano totalmente castrati, 833 senza testicoli e 62 mutilati [...] con l'accorciamento del membro intorno al glande, 863 si erano autocastrati, fra cui 160 donne [...]. Anche presso le donne c'erano due gradi d'iniziazione, una prima ed una seconda "purezza": col ferro o col fuoco venivano estirpati uno o due capezzoli, uno o entrambi i seni; oppure venivano deturpati gli organi sessuali, mozzando le piccole labbra o la clitoride [...]. Per moltiplicare la setta, gli Skopzi si facevano evirare solo dopo avere generato dei figli, oppure consentivano alle loro mogli di accoppiarsi con altri uomini, e la prole veniva poi, ovviamente, a sua volta castrata. [...]. I disertori, perseguitati implacabilmente, ed anche tutti quelli che per curiosità frequentavano la loro conventicola venivano legati a una croce e quindi violentemente castrati. [...]. Una Skopiza che — in modo piuttosto inaspettato — fosse diventata gravida doveva recitare il ruolo della santa vergine, il figlio era considerato figlio di Dio e doveva affrontare una morte con martirio. Otto giorni dopo la nascita, al bimbo veniva trapassato il cuore, il suo sangue bevuto come una comunione e il corpo così dissanguato veniva ridotto in piccoli pani coi quali a Pasqua si prendeva l'eucarestia. [...]. La vergine, che viene chiamata *bogorodiza* ("madre di Dio) è salutata con queste parole: "Sii benedetta fra le donne, tu partorirai un redentore!" Poi viene spogliata, posta sopra un altare e sul suo corpo nudo è celebrata una cerimonia immonda; quei fanatici si stringono intorno per baciarla dappertutto; si predica che lo Spirito Santo possa far fare alla giovane vergine un piccolo Cristo, affinché ai devoti fra un anno sia concesso di comunicarsi con questo santo corpo. Una volta venuto al mondo, il piccolo cristo viene scannato per poterlo mangiare come eucarestia; non di rado viene uccisa anche la stessa *bogorodiza*. [...]. In Occidente l'evirazione venne "coltivata" anche per ragioni artistiche, onde evitare l'ingrossamento della voce nei cantori dei principi e delle cappelle papaline: costume soprattutto italiano ampiamente ancora in voga nel XVIII secolo. [...] si castravano gli adolescenti a maggior gloria di Dio, era la terra del Papa a rifornire di eunuchi l'Europa intera; centro principale di questa industria

del “bel canto” era Norcia, nello stato pontificio. [...]. Nella Cappella Sistina poi — eretta da Sisto IV, un “galletto” straordinario e anche costruttore di bordelli — per secoli hanno cantato con giubilo i castrati: fino al 1920! Non meno di trentadue “Santi Padri” (a cominciare da Sisto V, un ex monaco ed inquisitore, che da papa comminava la pena di morte per ruffianeria, aborto e adulterio), permisero senza scrupoli tale mutilazione [...] espressione dell’odio contro le donne, il cui canto era vietato nei cori ecclesiastici...». Mentre, le riprovevoli conseguenze riguardanti le donne, derivate da un’errata interpretazione dell’insegnamento di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe), fra quelle riportate da Deschner (1989), consistenti in numerose abominevoli perversioni, si riportano le seguenti: «...quando una suora moriva, le restanti dovevano straziarsi per settimane intere punendosi due volte al giorno, se in Quaresima tre o quattro volte, molte si picchiavano nottetempo. Per molte di loro ciò costituiva un divertimento, se è vero che molteplici pratiche masochistiche si fondano sul mutamento subitaneo del dolore in piacere sessuale, della nausea in felicità: la misofilia [piacere per la sporcizia] divenne una forma specifica dell’ascesi cristiana, una sorta di rituale purificatore; in seguito all’umiliazione inaspettata si sperava la liberazione dai peccati. Non si potrà mai sapere quanti asceti godettero dell’autotortura, fino a qual punto la repressione del piacere fece spesso piacere. [...] erano solo dei freddi feticisti, narcisisti autoerotici [...]. Santa Maria Maddalena (1556-1607), carmelitana fiorentina, [...] si agitava fra le spine, si faceva gocciolare cera bollente sulla cute, si lasciava insultare,, calpestare il viso e frustare, e la mandava evidentemente in visibilio quando tutto accadeva in presenza della prioressa [...], esempio classico di una flagellante ascetica, pervertita sessuale [...]. La salesiana francese Marguerite Marie Alacoque (1647-1690) si incise il monogramma di Gesù sul petto, e quando la ferita guariva troppo in fretta, la bruciava di nuovo con una candela. A volte beveva soltanto l’acqua uscita nel lavaggio dei panni, mangiava pane ammuffito, verdura marcia, puliva con la lingua il vomito dei pazienti, e nell’autobiografia descrive la felicità provata riempiendosi la bocca delle feci d’un uomo che soffriva di diarrea. Per simile coprofeticismo però di notte doveva baciare a lungo il cuore di Gesù, che teneva a portata di mano. Papa Pio IX la fece santa nel 1864! [...]. Caterina di Genova (1447-1510) strappava e masticava la sporcizia degli abiti dei poveri, inghiottendo sterco e pidocchi: fu canonizzata nel 1737. Sant’Angela di Foligno (1248-1309) sorseggiava l’acqua dei lavacri dei lebbrosi. [...]. Il mistico succedaneo sessuale delle suore fu Gesù [...], poiché esse venivano consacrate come sue “spose” [...]. Le *sponsae Christi* e le *copulatae Christo* [...] concedevano allo sposo celeste non soltanto l’anima [...], ma anche il corpo. [...]. Reprimendo il loro istinto materno e sessuale, le suore si trastullavano entusiaste col bambino Gesù [...]. [Ad esempio] Margareta Ebner (1291-1351), una domenicana bavarese, che portava con sé un Gesù in legno dentro una culla, sente la sua voce: “Se non mi allatti, mi toglierò dalla tua vista, poiché mi ami sopra ogni cosa”. Margareta, obbediente, accosta la statuetta al seno nudo, provando un grandissimo piacere. Ma Gesù non si accontenta, diventa invadente, le appare anche in sogno, così che lei gli rivolge la parola dicendo “Perché non fai l’educato e non mi lasci dormire?” e il bambino: “non voglio lasciarti dormire, devi prendermi con te”. “Allora piena di desideri e di gioie lo tolsi dalla culla e me lo misi in grembo. Era davvero un bambino vivace; io gli dissi: Baciami, così voglio dimenticare che mi hai privato del riposo!. Allora mi prese con le sue braccia, me le mise al collo e mi baciò; quindi chiesi di sapere da lui qualcosa intorno alla sua santa circoncisione”. È una tematica che occupa con insistenza quasi tutte le spose di Dio. [...]. Santa Caterina da Siena [“Protettrice d’Italia”], che strillando si rotolava per terra e chiedeva con insistenza gli “abbracci” del suo “dolcissimo ed amatissimo” Gesù [(4)], aveva al dito il suo bel prepuzio invisibile, regalato da Lui in persona [!!]. Il confessore di Caterina ci racconta con grande pudore che ella gli aveva confessato di vedere sempre l’anello, anzi, “che non c’era momento che non lo vedesse”. E quando anche il dito di Caterina divenne a sua volta reliquia “diverse persone devote” che pregavano lì davanti scorsero l’anello, quantunque invisibile per gli altri. Ancora nel 1874 esso mandava in sollucchero anche le due giovani stigmatizzate Célestine Fenouil e Marie-Julie Jahenny; Quattordici uomini lo videro gonfiarsi al dito di quest’ultima e diventare “rosso sotto la pelle”; il loro vescovo era “al colmo dell’entusiasmo”. [...]. Ma che cosa è

tutto ciò paragonato all'esperienza prepuziale della suora Agnes Blannbekin, morta a Vienna nel 1715, le cui "rivelazioni" restano documentate dal benedettino austriaco Perez! Costui narra che la Blannbekin fin dalla giovinezza aveva dolorosamente pianto per la parte una volta perduta dal giovanissimo Gesù. Essa era sempre solita "compiangere profondamente nella solennità della circoncisione la perdita di sangue che il Cristo aveva dovuto subire così presto all'inizio della sua fanciullezza" [...]. Subito dopo aver ricevuto la comunione la pellicina del pene del Signore si trovava letteralmente sulla sua lingua; "*Così compiangendo e commisurando Cristo*" — tramanda l'informatissimo Perez — "*cominciò a riflettere su dove si trovasse il prepuzio; ed ecco, sentì subito sulla lingua una minuscola pellicina, uguale a quella di un uovo, ripiena di grandissima dolcezza, ed essa la inghiottì. Ma l'aveva appena ingoiata che la sentì nuovamente con la sua dolcezza sulla lingua, e la ingurgitò di nuovo. E lo fece più di cento volte [...] E le venne rivelato che il prepuzio era resuscitato insieme al Signore il giorno della resurrezione. Era talmente grande la dolcezza provata nell'inghiottire tale pellicina, che provò per tutte le membra e tutti i muscoli una dolcissima trasformazione*". Il fondamento libidinoso di tutto codesto circo d'amore con Gesù, Vergine, Prepuzio, Capezzoli, Fallo e Latte materno potrebbe mai essere più evidente? Se si pone da un canto l'aspetto meramente letterario, non c'è nessuna differenza rilevante fra una mistica "autentica" ed una "inautentica", una elevata ad una bassa mistica, fra mistica e misticismo; dappertutto appare la "neutralità" nel "soprannaturale", la "sessualità" nella "spiritualità", l'Eros nell'Agape, differenti certo nella manifestazione esterna, ma non nella sostanza: sia che si strilli il nome di Gesù rotolandosi al suolo sia che ci si masturbi col Crocifisso, si tratta in ogni caso semplicemente di surrogati di un'istintualità tenacemente repressa...» (cfr. Deschner K.: «*Das Kreuz mit der Kirke (Eine Sexualgeschichte des Christentums)*», München, 1989).

Infine, per illustrare le attuali "aberrazioni sessuale" rilevabili nel clero cattolico è sufficiente riportare, come segue, alcune notizie estrapolate da I Millenari (2001): «...Il pingue Monsignore, teologo e moralista, cenò insieme ad alcuni confratelli di buon appetito tracannando generose bicchierate di ottimo chianti. Durante il dopocena [...] la conviviale discussione incappò in temi della morale sessuale, e allora l'alticcio Monsignore pingue fece sfoggio della propria caratura intellettuale: sostenne che la *fellazio* non fosse considerabile un rapporto sessuale vero e proprio, e che dunque dovesse essere ritenuta peccato mortale [!!] solo a metà.[...]. Il Monsignore, addetto di segreteria presso una Congregazione di peso, intrattiene da tempo una relazione sentimentale e sessuale con una giovane donna che abita al quartiere Prati. Il Prelato ha spiegato a un confratello, del quale ha cieca fiducia, di essere in prossimità del bivio: o la Chiesa o una Famiglia, e aspetta che Dio lo aiuti a scegliere. Anche perché la giovane donna che ama in senso lato e stretto è in stato interessante. Nelle mani di Sua Eminenza, Prefetto della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e la società di vita apostolica, arrivò un voluminoso rapporto-denuncia dal contenuto gravissimo. [...]. Datato febbraio 1995, scritto in lingua inglese e firmato da un'autorevole Suora-dottoressa delle Medico missionarie di maria, il rapporto trattava di preti colpiti da AIDS, ma soprattutto denunciava il diffondersi delle violenze sessuali subite da suore a opera di sacerdoti e missionari [(5)]. L'accorato auspicio finale della Religiosa resto inascoltato. Sua Eminenza il Prefetto — autentico volpone curiale di lungo corso all'ombra dell'Opus Dei e del segretario papale — confabulò con lui di dovere, e la decisione fu quella del silenzio che tutto ottunde e tutto oblia. Il documento-denuncia venne sepolto da qualche parte, e il suo contenuto rimase oggetto dei chiacchiericci più pruriginosi della Curia vaticana. Pensare che l'Eminente Prefetto era noto per il suo furente rigore: lo aveva ben manifestato contro un prete francese dichiaratosi omosessuale, contro un canonico italiano che si era fidanzato, e contro il movimento degli ex sacerdoti sposati. All'esterno, intanto, il Santo Padre non perdeva occasione per ammonire i fedeli: "L'unico modo sicuro e virtuoso per porre fine alla tragica piaga dell'AIDS che tanto vittime ha mietuto è l'astenersi da ogni rapporto sessuale fuori del matrimonio". E ripeteva, per il matrimonio, la necessità di una "educazione alla castità, una virtù che non significa assolutamente rifiuto o disprezzo della sessualità umana, ma al contrario energia spirituale che sa difendere l'amore dai pericoli dell'egoismo e dell'aggressività" [!!]. [...]. Un Porporato [...] non mancava

mai l'occasione di precisare e ribadire di avere inclinazioni eterosessuali e soprattutto univoche. [...] Si dubitava solo in merito al "ben governate" [...]; infatti c'era perfino chi gli attribuiva almeno un paio di paternità. [...]. Il Frate polacco si allontana dal Vaticano con indosso blue jens e maglione come se stesse andandosene a passeggio. In effetti è proprio così: poco dopo, infatti, lo si può incontrare ai giardinetti pubblici [...] o nei pressi della Stazione Termini, dove passeggia in cerca di compagnia. La solitudine serotina attanaglia anche tre o quattro prelati della Segreteria di Stato. Anch'essi, infatti, la sera lasciano le Sacre mura indossando abiti civili, e s'inoltrano nelle notti romane in cerca di compagnia e di incontri più o meno frugali. [...]. Al Congresso degli abati, dei priori e delle abadesse di ordini benedettini, svoltosi a Roma nel settembre dell'anno 2000, è intervenuta una Suora americana, benedettina, specializzata in psicologia. La religiosa ha afferrato il toro per le corna con un intervento [(6)] che avrebbe dovuto lasciare il segno ma non ha lasciato nemmeno una scalfittura. La denuncia della Religiosa benedettina, essendo tanto grave quanto importante, non ha avuto alcun eco in Vaticano. [...]. Quando nell'aprile del 2001, i tre rapporti del 1995 e 1998 contenenti le denunce degli abusi sessuali di preti e vescovi ai danni di suore vennero rivelati dal settimanale USA "National Catholic Reporter" e la notizia rimbalzò sulla stampa europea, il Vaticano si riscosse dal lungo torpore omertoso. La Curia romana era ormai reattiva solo ai mass media, e in base alla massima imperante dei panni sporchi da lavarsi in famiglia scatenò la caccia ai responsabili della "fuga di notizie". "Il problema è conosciuto", dovette ammettere il portavoce papale dell'Opus Dei, ma "è ristretto a un'area geografica" menti per circoscrivere la faccenda; quindi precisò, per sopirla: "La Santa sede sta trattando la questione in collaborazione con i Vescovi, con l'Unione Superiori generali e con l'Unione internazionale Superiori generali [...]". Ma la faccenda non finì così. Il Parlamento europeo, infatti, dedicò alla grave questione una apposita Risoluzione approvata a maggioranza il 5 aprile 2001 [(7)]. Lo schiaffo diplomatico al Vaticano del Parlamento europeo fece imbufalire Eminenze e Eccellenze curiali al gran completo...» (cfr. I Millenari: (Pseudonimo di alcuni prelati anonimi del Vaticano) «*Fumo di Satana in Vaticano*», Milano 2001).

NOTE

(1) Nel XII secolo i rapporti sessuali tra preti e suore divennero così frequenti tanto che non mancarono di sfociare anche in orrendi episodi di cronaca, come quello che risulta dalla relazione dell'indagine condotta dall'abate Aelreto di Rievaulx, negli anni 1158-1163, in un convento di suore dello Yorkshire, riportata da Lazzari (1972). Da tale relazione si rileva che una giovane suora, la quale aveva relazioni sessuali con un prete, fu sorpresa dalle consorelle che gli si scatenarono rabbiosamente contro, strappandole il velo, inferendole atroci percosse e, tenendola incatenata, la torturarono quotidianamente fino al giorno in cui riuscirono a catturare il prete. Quindi, la costrinsero ad evirare il prete con le proprie mani e le misero in bocca il pene sanguinante appena estirpato (cfr. Lazzari F. «*Esperienze religiose e psicanalisi*», Napoli, 1972)!

(2) Fu presto imprigionato in Castel S. Angelo dove vi morì all'età di appena 16 anni.

(3) Come si legge nel «*Dizionario dei Papi*», curato da Dorina Alessandra (1995), Giovanni X (914-928) fu «...Ambizioso e spregiudicato, salì al soglio pontificio per volere di Teodora, madre di Marozia. [...] Morì soffocato in prigione per ordine di Marozia...» (cfr. Alessandra D.: Op. cit., Milano, 1995).

(4) Dai passi estrapolati dalle lettere di santa Caterina da Siena (Caterina Benincasa), tra l'altro, si legge quanto segue: «...Voglio spandere il sangue mio per lo dolce sposo Gesù [...]. Così prego io il dolce nostro Salvatore, che egli ci guidi a sbranare e a macellare li corpi nostri [...]. Annegatevi dunque nel sangue di Cristo crocefisso, e bagnatevi nel sangue e saziatevi del sangue e vestitevi di sangue [...]. Nascondetevi nelle piaghe del Cristo crocefisso, annegatevi nel sangue di Cristo [...] che versa giù per la croce [...]. Convien fare come fa il fanciullo, il quale volendo prendere il latte, prende la mammella della madre e mettesela in bocca. Perocché ci dobbiamo attaccare al petto di Cristo crocefisso e col mezzo della carne sua trarremo il latte che nutrisca l'anima nostra [...]. Inebriatevi del sangue e saziatevi del sangue [...]. Mi voglio vestire di sangue, e spogliarmi ogni vestimento [...]. Gesù, sangue, fuoco, inestimabile amore! [...]. Or godiamo e siamo sposi fedeli [...]. Nascondiamoci nella caverna del costato di Cristo crocefisso...» (cfr. Dupré Theseider E.: «*Epistolario di Santa Caterina*», Roma, 1940; Caterina da Siena : «*Epistolario*», Roma, 1979; Colombo M.: «*Vestitevi di sangue. Lettere ai fedeli di Caterina da Siena*», Milano, 1991; ecc.). Raimondo da Capua (confessore di Caterina Benincasa dal 1374 al 1380) riferisce in manoscritto latino (stampato postumo nel 1477) quanto segue: «...Chiese ed ottenne una cameretta tutta per sé, nella quale, come in una solitudine, potesse darsi a Dio, e flaggellarsi a piacere [...]. Ella visse senza nutrirsi e [...] sostenne allegramente dolori e fatiche insopportabili [...]. Un tempo portò il

cilicio [...] ma preferì al cilicio una catena. Era una catena di ferro, che girava intorno ai suoi fianchi tanto stretta, che approfondendosi nella carne, ne aveva quasi lesa la pelle [...] ed era difficile che il sangue non le scendesse giù fino ai piedi...» ed, inoltre, Raimondo da Capua precisa anche che Caterina si bagnava con acqua bollente dichiarando esplicitamente per scritto «...Tutto quel che soffrivo mi diventava piacere, e nemmeno restavo ustionata, nonostante il dolore che sentivo...» (cfr. Raimondo da Capua: «*S. Caterina da Siena*», Siena, 1982).

(5) Il rapporto in sintesi denunciava quanto segue: «Attualmente l'AIDS sta colpendo preti e religiosi in diversi paesi. In uno, per esempio, su un totale di meno di 320 preti diocesani, tre sono morti per malattie legate all'AIDS, altri 4 sono in fase terminale, e altri 12 sono sieropositivi. Queste cifre rappresentano un tasso di contagio pari al 13 per cento fra il clero diocesano in quello specifico Paese. In un altro Paese, 16 membri di una Congregazione religiosa sono morti di AIDS. [...]. Una iniziale proposta di molti vescovi e superiori religiosi è stata quella di introdurre il test HIV per tutti i candidati ai seminari e alla vita religiosa. [...]. Nelle diocesi e nelle comunità religiose si sono avute reazioni positive e negative verso quei preti e religiosi di cui è già nota la sieropositività o la conclamazione della malattia. [...]. È noto che gli autisti di camion e altri uomini, obbligati a starsene lontani dalla famiglia per periodi piuttosto lunghi, hanno relazioni con delle prostitute. Questo, in alcune società, è culturalmente accettato per gli uomini, che siano sposati o meno. Per via della maggiore conoscenza dell'HIV-AIDS, costoro hanno cominciato a considerare le prostitute come una categoria ad alto rischio di contagio. Così molti, invece di frequentare bordelli, si sono indirizzati verso ragazze delle scuole superiori, considerate "sicure", per la loro giovane età. Tra le adolescenti l'incidenza delle gravidanze è cresciuta vertiginosamente in alcuni Paesi, così come l'incidenza dell'HIV-AIDS e altre malattie trasmesse sessualmente. Le religiose sono un'altra categoria identificata come "sicura" per l'attività sessuale. Numerose religiose hanno denunciato abusi da parte dei loro professori e insegnanti, e molestie sessuali da parte di altri uomini in generale. Purtroppo, le suore denunciano che anche i preti le hanno sfruttate sessualmente perché anche loro erano arrivate a temere il contagio dell'AIDS dal rapporto sessuale con prostitute e altre donne "a rischio". In un dato Paese, per esempio, la Superiore di una comunità religiosa è stata avvicinata da preti i quali chiedevano che le suore fossero messe a loro disposizione per favori sessuali; al rifiuto della Superiore, i preti hanno spiegato che, diversamente, sarebbero stati costretti a recarsi al villaggio per trovare le donne esponendosi così al rischio del contagio. Attraverso le confidenze che molte religiose mi hanno fatto nel corso delle mie visite, sono venuta a conoscenza di questioni più allarmanti di quelle fin qui delineate. Questioni che rivelano modelli di comportamento rispetto ai quali sono stata molto riluttante ad accettare come autentiche: la mia reazione iniziale è stata di shock e di incredulità, di fronte alla vastità del problema di cui venivo messa a parte. Le informazioni riguardano lo sfruttamento di religiose e di altre donne da parte di preti, e provengono da missionari (uomini e donne), da preti, da medici e da altri membri attendibili della famiglia ecclesiale. Mi è stato garantito che esistono prove documentali per molti dei casi più avanti descritti [...]. Queste prove mi hanno provocato grave preoccupazione per il loro potenziale impatto sulla comunità ecclesiale [...] come anche sui i singoli e sulle famiglie coinvolte. Spero che queste informazioni forniscano un quadro di quando sta accadendo, e che di conseguenza inducano a un'azione appropriata, specialmente da parte di coloro i quali sono ai vertici della Chiesa [...]. Prima di fornire i dettagli, è importante sottolineare che quanto viene qui presentato è un comportamento [...] così reiterato da essere diventato consueto. Non riguarda un solo Paese o continente, né un gruppo specifico o tutta la società: gli esempi che seguono derivano dall'esperienza di sei anni, e riguardano casi successi in 23 Paesi dei cinque continenti, cioè Botswana, Burundi, Brasile, Columbia, Filippine, Ghana, India, Irlanda, Italia, Kenia, Lesotho, Malawi, Nigeria, Papua Nuova Guinea, Sudafrica, Sierra Leone, Stati Uniti d'America, Tanzania, Tonga, Uganda, Zambia, Zaire Zimbabwe. 1) Si sa che numerosi preti, e perfino membri della gerarchia, hanno abusato del loro potere e tradito la fiducia in loro riposta intrattenendo relazioni sessuali con religiose basate sullo sfruttamento. Alcuni esempi si riferivano a candidate alla vita religiosa che dovevano fornire prestazioni sessuali a preti per ottenere i certificati e/o le referenze necessari. 2) In vari paesi le religiose sono angosciate dalla prassi in base alla quale quando una suora rimane incinta deve lasciare la Congregazione, mentre il prete coinvolto può proseguire il suo ministero. Tale questione chiama in causa la giustizia sociale. La religiosa viene lasciata sola ad allevare il bambino formando così una famiglia monopolare, spesso vilipesa e in condizioni sociali indigenti. Mi sono stati raccontati casi nei quali queste donne, in diversi Paesi, erano obbligate a diventare seconda o terza moglie in una famiglia, per avere perso il loro status nella cultura locale. L'alternativa, ai fini della sopravvivenza, è di andare "sulla strada", come prostitute, esponendosi, se non già infette, al rischio del contagio HIV. 3) Le Superiori generali che ho incontrato erano gravemente preoccupate per le molestie che le religiose stavano subendo da parte dei preti in alcune aree. La Superiore di una Congregazione diocesana dove molte delle sorelle erano state messe incinte da preti, non è riuscita a individuare una soluzione appropriata. Un'altra Congregazione diocesana ha dovuto allontanare più di venti suore a causa della gravidanza provocata. Anche qui, in molti casi, da preti. 4) Alcuni preti spingono le suore a usare contraccettivi inducendole a ritenere che la pillola eviti il contagio dell'AIDS. Altri invece hanno incoraggiato le suore con cui avevano avuto una relazione ad abortire. Alcuni medici cattolici in ospedali cattolici hanno riferito di aver ricevuto pressioni da parte di preti per procurare l'aborto alle religiose nei loro ospedali. 5) Gruppi di religiose di Congregazioni locali hanno rivolto accorati appelli di aiuto a membri di Congregazioni internazionali spiegando che, quando si rivolgono alle autorità della Chiesa denunciando le molestie da parte dei preti, semplicemente "non vengono ascoltate". In un altro caso, dopo che 29 religiose di una Congregazione diocesana erano state messe incinte da preti della diocesi, la Superiore generale ha reclamato presso l'Arcivesovo; poco tempo dopo, lei e le sue consigliere sono state destituite dall'Arcivescovo, il quale ha comunicato al Nunzio la nomina del gruppo di sostitute, senza che ciò suscitasse alcuna reazione [...]. 6) In un ristretto numero di Paesi, membri di consigli parrocchiali e di piccole comunità cristiane stanno ricusando i loro Pastori

per le relazioni che questi intrattengono con donne e ragazze in generale. Alcune di queste donne sono le moglie dei parrochiani. In questi casi i mariti, sebbene in collera per ciò che accade, sono a disagio nell'affrontare il loro parroco. È risaputo che alcuni preti hanno relazioni con più donne e hanno figli da più di una relazione. Alcuni laici mi hanno confidato le loro preoccupazioni in merito [...]. 7) In un altro Paese, una ragazza da poco convertita dall'Islam (divenuta cristiana insieme alla sorella) è stata accettata come candidata presso una Congregazione religiosa locale. Quando si è recata dal suo parroco per i certificati necessari, ha subito uno stupro da parte del prete prima che le fosse consegnato quanto chiedeva. Essendo stata ripudiata dalla famiglia per la sua conversione al cristianesimo, non si è sentita libera di tornare a casa; così è tornata alla Congregazione, ma molto presto si è accorta di essere incinta. A suo dire, la sola possibilità, che aveva era quella di lasciare la Congregazione senza spiegarne il motivo. Così ha trascorso dieci giorni vagabondando nella foresta, torturandosi sulla scelta da fare; alla fine ha deciso di andare a parlare al Vescovo, il quale ha convocato il prete; questi ha ammesso la colpa, e il Vescovo gli ha ordinato un ritiro di due settimane [!]. Fin dagli anni Ottanta, in numerosi Paesi le religiose rifiutano di viaggiare da sole con un prete, in macchina, per paura di molestie o perfino di stupri. In determinate occasioni, alcuni preti hanno anche abusato della loro posizione e del loro ruolo di pastori e direttori spirituali, e hanno utilizzato la loro autorità per ottenere prestazioni sessuali da parte di religiose. In un Paese, alcune Superiori religiose hanno dovuto chiedere al Vescovo o ai Superiori religiosi di rimuovere i cappellani e direttori spirituali dopo che essi avevano abusato di suore. La prima conseguenza di questi abusi va individuata nel dolore fisico, emotivo e spirituale immediato delle vittime. Altri effetti sono la delusione e il cinismo sia nelle vittime sia negli altri membri della comunità, il fondamento della loro fede viene improvvisamente sconvolto. Molte di queste suore provengono da famiglie dove l'ingresso in una Congregazione religiosa è culturalmente inaccettabile e perciò vengono sottoposte a una grande pressione perché desistano. Esse si domandano perché il celibato debba essere proclamato in modo così perentorio dalle stesse persone che poi praticano lo sfruttamento sessuale, un atteggiamento che viene visto come ipocrita, o almeno come l'affermarsi di una doppia morale. Si sta gradualmente comprendendo come le ferite, la delusione e le ingiustizie sociali vissute debbano essere portate alla luce e condivise. Questi temi devono essere affrontati con delicatezza e con l'appoggio della comunità di appartenenza e delle consorelle; in tal modo le singole persone sono sostenute e assistite nell'affrontare queste situazioni. [...]. Eppure resta ancora la triste realtà di una maggioranza di leader della Chiesa e di fedeli che continua a negare o minimizzare questa tragica situazione. In ultima analisi la Chiesa verrà giudicata non solo sulla riposta che darà all'HIV-AIDS, ma sull'ipocrisia che si avverte in essa sulla apparente doppiezza in questo ambito, perché se non siamo parte della situazione siamo una gran parte del problema. Le suore e altre donne che ora si risolvono a parlare dell'abuso subito stanno contribuendo a cambiare la cultura con il loro dolore e il loro coraggio. L'inesperienza, aggravata da atteggiamenti socio-culturali, spesso priva molte di queste suore degli strumenti che servono loro per descrivere i fatti. È sorprendente che così tante, ora, diano voce alle loro esperienze...» (cfr. I Millenari: (Pseudonimo di alcuni prelati anonimi del Vaticano) «*Fumo di Satana in Vaticano*», Milano 2001).

(6) In sintesi la suora nel suo intervento riferiva quanto segue: «Sono qui oggi per parlare di una questione allarmante della quale abbiamo preso coscienza in questi ultimi anni [...]. Parlarne non è facile, ma è necessario che vi informi di come, in alcune situazioni, esista una croce pesantissima che noi religiose benedettine siamo costrette a portare, in quanto vittime del comportamento sessuale di alcuni preti. Tacerle ancora, infatti, significherebbe acconsentirvi. [...]. In certi Paesi africani, alcuni preti sono andati in conventi e monasteri per “soddisfare le loro esigenze sessuali”. [...]. In alcuni casi, quando una ragazza decide di entrare in una comunità e si reca dal prete per ottenere il necessario certificato e le lettere di referenze, questi non le concederà i documenti se la ragazza non si accompagna a lui, Un'altra occasione in cui essa può subire pressioni è quando va a confessarsi. Questo tipo di situazione da qualche anno è in aumento, probabilmente a causa dell'AIDS che infuria in certi paesi africani. Accompagnandosi ad una suora che verosimilmente è vergine, il rischio di contrarre l'AIDS è nullo. In taluni casi è accaduto che la suora stessa sia stata contagiata dal virus e/o che sia rimasta incinta. Un altro luogo in cui possono verificarsi violenze sessuali è in questa stessa città, Roma. Talvolta quando le suore sono inviate qui per la loro formazione, arrivano praticamente senza un soldo in tasca. Durante le vacanze può accadere che dei preti le avvicinino e offrono loro del denaro in cambio di un piccolo aiuto, si domandano loro dei favori. Esse s'immaginano di dover andare a servizio, a fare dei lavori di casa e invece si avvedono di trovarsi nella situazione in cui si chiedono loro dei favori sessuali. Non è certo solo in Africa o in Italia che si verificano situazioni simili. Sono al corrente di casi avvenuti negli Stati Uniti, e anche altrove, in Messico, Giappone, ecc. Può capitare in modo differente a seconda dei luoghi. Per esempio [...], negli Stati Uniti, fu coinvolta una suora che per la prima volta era stata nominata direttrice di una scuola elementare. All'inizio dell'anno scolastico, un giorno questa suora si trovò in grande difficoltà con i genitori e gli alunni. Scossa e agitata, dopo la chiusura della scuola, andò a parlare con il parroco. [...]. Egli la fece entrare nel suo ufficio, chiuse la porta e la prese sulle ginocchia abbracciandola “per consolarla”. L'ascoltò con attenzione e rispose con parole di simpatia. Il turbamento con il quale ella era arrivata aumentò per la confusione provocata dal comportamento del parroco [...]. In quell'occasione non ci fu nessun contatto di natura sessuale. Ma col passare del tempo il parroco continuò a mostrarsi “molto comprensivo, pieno di compassione”, e l'effetto fisico si manifestò con altri approcci. Lei considerò l'atteggiamento iniziale “senza alcuna malizia”, ma alla fine la relazione divenne sessuale [...]. Cosa succede alle religiose vittime di un prete nel modo descritto? La loro vita è finita se esse contraggono il virus dell'AIDS, ed è finita la loro vita come religiose se restano incinte. Ma cosa avviene nella loro psiche [...]? Esse sono preda della dissonanza cognitiva, perché tutto l'insegnamento che hanno ricevuto nella vita religiosa dice loro che devono essere vergini, e invece hanno una relazione sessuale con un prete. [...]. Per questo la prima questione da trattare è il valore di tutti gli esseri umani e, in particolare,

si deve insistere sul rispetto per le donne. In secondo luogo, dovrà essere esaminata la questione del celibato» (cfr. I Millenari: (Pseudonimo di alcuni prelati anonimi del Vaticano) *«Fumo di Satana in Vaticano»*, Milano 2001).

(7) Dal relativo testo si rileva che il Parlamento europeo «...b) vivamente preoccupato per il contenuto di un rapporto comparso nella rivista americana “National Catholic Reporter”, in cui si segnalano i numerosi casi di stupro, in almeno 23 paesi, commessi da preti nei confronti di religiose cattoliche; c) considerando che la Santa Sede ha confermato di essere a conoscenza di casi di stupro e di abusi sessuali ai danni di donne, e anche di suore, da parte di preti cattolici, stante il fatto che dopo il 1994 sono stati trasmessi al Vaticano almeno cinque rapporti su questo tema; d) considerando che malgrado i responsabili ufficiali fossero stati puntualmente e correttamente informati circa queste violazioni dei diritti umani, gli stessi non hanno reagito come avrebbero dovuto; e) sottolineando che, secondo questi rapporti, numerosi religiose stuprate sono state anche costrette ad abortire, a dimettersi e, in taluni casi, sono state infettate dall’HIV-AIDS; f) prendendo atto delle dichiarazioni del portavoce del Vaticano, il quale ha affermato che “il problema è noto ma è geograficamente limitato”, ma sottolineando che, al contrario, questo fenomeno si estende ben al di là dell’Africa; g) rammentando che l’abuso sessuale costituisce un reato contro la persona umana e che gli autori di questi reati devono essere consegnati alla giustizia; 1. condanna ogni violazione dei diritti della donna nonché gli atti di violenza sessuale, in particolare nei confronti di religiose cattoliche [...]; 2. chiede che gli autori di questi reati vengano arrestati e giudicati in tribunale [...]; 3. chiede alla Santa sede di considerare seriamente tutte le accuse di abusi sessuali commesse all’interno delle proprie organizzazioni, di cooperare con le autorità giudiziarie e di rimuovere i responsabili da qualsiasi incarico ufficiale; 4. chiede alla Santa Sede di reintegrare le religiose che sono state destituite dai loro incarichi per aver richiamato l’attenzione delle loro autorità su questi abusi e di fornire alle vittime la necessaria protezione e compensazione per le discriminazioni di cui potrebbero essere successivamente oggetto; 5. chiede che sia reso pubblico la presente Risoluzione al Consiglio, alla Commissione, alle autorità della Santa Sede, al Consiglio d’Europa, alla Commissione per i diritti dell’uomo delle Nazioni Unite ed ai governi [dei noti 23 Paesi maggiormente esposti al fenomeno]...» (cfr. I Millenari: (Pseudonimo di alcuni prelati anonimi del Vaticano) *«Fumo di Satana in Vaticano»*, Milano 2001).